

# Cinema per pensare e far pensare

ALBERTO AGOSTI<sup>1</sup>

CINEMA  
per pensare e far pensare



## Conta su di me

(tit. originale *Dieses bescheuerte Herz*)

Regia: Marc Rothemund

Soggetto: Daniel Meyer, Lars Amend

Sceneggiatura: Maggie Peren, Andi Rogenhagen

Fotografia: Christof Wahl

Montaggio: Simon Gstöttmayr

Musiche: Johnny Klimck

Cast: Elyas M'Barek (Lenny), Philip Noah Schwartz

(David), Nadine Wrietz (Betty, madre di David),

Uve Preuss (medico, padre di Lenny)

Paese: Germania

Anno: 2017

Durata: 106'

Tipologia e formato: lungometraggio a colori

Il soggetto di questo film tedesco è tratto da una vicenda realmente accaduta e narrata nel best seller "*Dieses bescheuerte Herz: Über den Mut zu träumen*" da Daniel Meyer e Lars Amend. La prima parte del titolo del libro dà il titolo anche al film<sup>2</sup>; in italiano si potrebbe tradurre con 'questo stupido cuore', mentre la seconda parte con 'sul coraggio di sognare', ma in Italia il film è uscito nelle sale cinematografiche con il titolo *Conta su di me*. La storia è quella di un ragazzo alle soglie della giovinezza, David, che soffre di una grave patologia, dovuta ad una malformazione del cuore, un difetto cardiaco congenito, che rende la sua vita e quella di sua madre alquanto travagliate. Il severo disturbo procura al ragazzo quindicenne ripetuti episodi di mancanza di respiro e, a detta del medico che lo segue, pone una severa ipoteca su di lui e sul suo fu-

<sup>1</sup> Università degli Studi di Verona.

<sup>2</sup> *Conta su di me* ha ottenuto nel 2018 il premio come film migliore nella sezione *Generator +13* al Giffoni Film Festival.

turo, rendendo alquanto incerta la sua aspettativa di vita. Il film inizia drammaticamente presentandoci l'altro protagonista della pellicola, il superficiale Lenny, alle prese proprio con una crisi ipossiémica (carenza di ossigeno nell'intero organismo) di David. Lenny Reinhard è un giovane playboy scapestrato, amante delle discoteche e delle avventure, vive sulle spalle di suo padre, impegnato e indefesso nonché assai benestante cardiocirurgo. È quest'ultimo che, stanco dello stile di vita del figlio, scialacquatore di tempo e di denaro, lo costringe ad occuparsi del suo giovane paziente, David, malato terminale, pena l'interdizione dalle risorse economiche di famiglia. Il compito è al contempo semplice quanto impegnativo: dovrà aiutare il giovane paziente a stilare una lista di desideri da realizzare prima che la sua vita si concluda. Il tempo stimato dal medico è di circa un anno. Qui si innesta il secondo tema cui fa riferimento nel titolo del libro, quello dei desideri, molto vicino e sicuramente collegato a quello dei sogni. Tra i desideri di David vi sono quelli materiali: possedere un bel giubbotto di pelle, guidare una macchina sportiva, viaggiare su una limousine; ma vi sono anche quelli legati alla sfera emotiva: regalare una rosa ad una bella ragazza, innamorarsi e vedere la mamma felice. Sono più d'uno i momenti in cui David si preoccupa di chi gli sta attorno, segno che egli è capace di provare gratitudine e riconoscenza per la cura e tutte le attenzioni che gli vengono riservate da chi si occupa di lui e di generosità nel voler restituire e ricambiare tanta dedizione e amorevolezza. In una divertente scena in cui Lenny fa guidare una macchina sportiva a David – uno dei desideri presenti nella lista – David stesso esclama: 'Non voglio che tu muoia se faccio un incidente'. È uno dei numerosi momenti che rendono spassoso e nello stesso tempo interessante sul piano dei sentimenti il percorso di vita che Lenny e David compiono assieme. *Conta su di me* è dunque, nella sua sostanziale drammaticità, un film sul coraggio, il terzo tema presente nel titolo del libro, sulla gioia di vivere e sugli aspetti quotidiani che possono mantenerla viva. Tra questi sicuramente possono svolgere una funzione positiva gli oggetti, ma ciò che la vicenda suggerisce quale antidoto maggiormente potente contro l'abbattimento morale è la vicinanza di una persona generativa, ovvero capace di prendersi cura dell'altro in modo autentico e abnegato. David sa che Lenny gli si dedica, obtorto collo, perché ha ricevuto un ultimatum dal padre, che altrimenti gli taglierebbe i viveri, tuttavia coinvolge il suo amico ad esprimere, ma anche a vivere, con profondità, il loro rapporto. In una scena molto intensa David dice a Lenny che gli deve dire le cose 'con l'amore nel cuore'. Il messaggio è chiaro e inequivocabile: David ha bisogno di amore, non certo di facile compassione, né di un rapporto formale, basato unicamente sul soddisfacimento di bisogni secondari come il mangiare, il bere, o lo shopping condiviso. Sempre in relazione al sentimento, David pronuncia un'altra frase degna di nota: «magari il mio cuore non

è a posto, ma il mio cervello funziona ancora bene». David è ben consapevole di quali siano le sue risorse, e pretende, come solitamente ogni malato fa, che lo si rispetti, e, soprattutto, che lo si ascolti e lo si guardi. Nel film risultano infatti assai significativi gli sguardi che i due protagonisti si scambiano; David cerca spesso gli occhi di Lenny perché ha bisogno di rispecchiarsi in un volto che non abbia negli occhi il terrore della morte, come accade comprensibilmente alla sua mamma.

Sono dunque molti i temi e i motivi degni di riflessione e di eventuale conversazione con giovani ai quali si voglia proporre questo film. Oltre a quelli già indicati vi è quello della condivisione del tempo di vita, del non spreco della vita stessa, del tempo a scuola come investimento per il futuro, dell'assunzione di responsabilità, della necessità di non fuggire dalla realtà. Soprattutto si evidenzia il tema del valore e dell'importanza del contatto diretto con chi sta male: la sofferenza ci sta spesso accanto, ma altrettanto spesso non riusciamo, o non vogliamo, vederla. In tal modo evitiamo di relazionarci con essa, perdendo occasioni di cambiamento, che sarebbero opportunità per migliorare la qualità della nostra esistenza in termini di significato e di senso. Nel film compaiono anche alcuni elementi simbolici, degno di nota fra tutti quello di una fiamma di candela posta sotto l'immagine di una piccola paziente deceduta nell'hospice dove si reca David abitualmente. La cura, ma anche il ricordo di coloro che hanno avuto poco tempo per vivere sono legati all'immagine di una fiamma, che evoca una dimensione spirituale che resiste al tempo, e che tiene uniti i vivi ai morti. Altro tema di rilievo è quello delle regole e dei limiti. David, a causa della patologia di cui è portatore, deve sottostare ad una serie di prescrizioni mediche che gli rendono la vita difficile, eppure è grazie all'osservanza meticolosa di quelle prescrizioni che si apre la via a possibilità ed opportunità che altrimenti gli sarebbero interdette. Lo stile di vita di David si contrappone a quello di Lenny, inizialmente disordinato e senza limiti, ed è grazie alla conoscenza di questo giovane paziente che il secondo comincia a comprendere come una vita senza paletti e senza vincoli sia una vita che porta al nulla. Regole e limiti diventano quindi in primo luogo significativi ai suoi occhi, imponendo a Lenny l'assunzione di una necessaria presa di coscienza che il suo impegno deve farsi costante e continuativo, e in secondo luogo fondamentali per l'apprezzamento di una libertà guadagnata, e per questo autentica. A contatto con la sofferenza Lenny cambia profondamente la visione della vita e del suo significato. Non si creda però che il film sia marcatamente cupo, a motivo dello sfondo drammatico della vicenda, tutt'altro. Sono infatti molteplici i momenti, durante la sua visione, in cui ci si diverte, per merito soprattutto di una componente che via via si afferma sempre più come vitale: l'ironia. Se mischiare problemi del tutto seri agli scherzi e alle risate non è un'impresa facile senza

cadere nell'inopportuno o nell'inverosimile, nel film *Conta su di me* questo non accade perché il regista è riuscito a realizzare un equilibrio del tutto apprezzabile, rendendo il film profondo ma con la leggerezza e l'ariosità consona alla giovane età dei protagonisti.

Va però considerato che la vicenda si svolge in un contesto agiato, assicurato dalla ricchezza del cardiocirurgo e di cui può disporre David grazie alla generosità di Lenny: ha a sua disposizione un'ambulanza, può realizzare i suoi sogni anche i più costosi. Considerando che il film con ogni probabilità riflette con buona fedeltà ciò che è realmente accaduto, non bisognerebbe sollevare alcun giudizio. Ma, nel rispetto assoluto della storia e delle persone che l'hanno vissuta, vien da pensare a come si sarebbero svolti i fatti in condizioni economiche più limitate. *Conta su di me* potrebbe indurre a pensare che i sogni si possono avverare e le avversità si possono superare solo attraverso una cospicua disponibilità di denaro. Sicuramente è un tema da discutere e affrontare con i giovani. Dalla vicenda si può prendere spunto per riflettere sulla realtà del volontariato, evocando, a esempio coloro che, in stile Patch Adams, gratuitamente fanno i clowns nei reparti ospedalieri in cui sono ricoverati i bambini, e che, seppur con pochi mezzi, ma con tanto sentimento, portano la loro umanità là dove ce n'è più bisogno.

A conclusione della pellicola, sorpresa inaspettata, intervengono nella vicenda i reali protagonisti della storia che ha ispirato il libro da cui è stato tratto il film: sullo schermo compaiono infatti Daniel Meyr e Lars Amend, rispettivamente il David e il Lenny del film e gli autori del libro *Dieses bescheuerte Herz: Über den Mut zu träumen*. Viene da pensare come la stesura a quattro mani della loro esperienza di condivisione della vita per parecchi anni, ben oltre le aspettative previste dal cardiocirurgo, li abbia aiutati entrambi ad approdare a nuovi significati vitali. Daniel oggi ha vent'anni e la sua storia di amicizia fraterna con Lars continua più affiatata che mai.